APULIA THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Chiese e unità dei cristiani

Enzo BIANCHI
Gerardo CIOFFARI
Alexandru-Marius CRIȘAN
Pawel Andrzej GAJEWSKI
Jean Paul LIEGGI

Emmanuel ALBANO
Mirvet KELLY
Francesco NERI
Basilio PETRÀ
Michele SARDELLA
Francesco SCARAMUZZI
Pier Giorgio TANEBURGO

Giovanni DISTANTE

2 ANNO V
LUGLIO / DICEMBRE 2019

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015

Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore
Vincenzo Di Pilato

Vicedirettore
Francesco Scaramuzzi

Comitato di redazione
Annalisa Caputo – Gerardo Cioffari – Francesco Martignano – Salvatore Mele – Luca de Santis – Pio Zuppa

Segretario/amministratore
p. Santo Pagnotta op

Proprietà
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Pilato

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

Le norme redazionali sono consultabili nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica

Centro Editoriale Dehoniano

Per l'amministrazione, gli abbonamenti, la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2019
Italia € 50,00
Italia annuale enti € 63,00
Europa € 70,00
Resto del Mondo € 80,00
Una copia € 31,00

L'importo dell'abbonamento può essere versato sul conto corrente postale 264408 intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. – Bologna

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore
Centro Editoriale Dehoniano, Bologna
www.dehoniane.it

Stampa
Italia*tipo*litografia, Ferrara 2019

SOMMARIO

FOCUS

Enzo Bianchi
«Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8) ..... » 269

Pawel Andrzej Gajewski
Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre lo stesso (Eb 13,8).
Unità e disunità del cristianesimo post-confessionale.
Una prospettiva protestante ..... » 283

Gerardo Cioffari
Kiev, Mosca e Costantinopoli.
Vicende ecclesiali nei secoli XI-XVII ..... » 311

Jean Paul Lieggi
Insegnare teologia ecumenica.
Appunti per uno stile della teologia ..... » 343

Alexandru-Marius Crișan
La lotta per le parole: Chiesa *e* Chiese *nel documento*
sull'ecumenismo del concilio di Creta (2016) ..... » 383

STUDI

Mirvet Kelly
Lo Spirito Santo e la Chiesa
nella teologia simbolica di Efrem il Siro ..... » 409

Basilio Petrà
Christos Yannaras e il racconto genesiaco della caduta.
La necessità di una nuova ermeneutica
ecclesialmente fondata e sinodalmente stabilita ..... » 427

Michele Sardella
Evoluzione canonica del Sinodo dei vescovi
fino alla Episcopalis communio *per una Chiesa della sinodalità* ..... » 449

Emmanuel Albano
Martirio cristiano: testimonianza secondo l'insegnamento
del vangelo. La vicenda di Carpo e Papilo ..... » 463

Francesco Scaramuzzi
I presupposti teologici della Chiesa a partire dalla Dei Verbum ..... » 485

Francesco Neri
Per una teologia nel contesto del Mediterraneo.
Il paradigma di mons. Antonio Bello ..... » 511

Pier Giorgio Taneburgo
«Scrutando il mistero della Chiesa»
nell'eparchia di Piana degli Albanesi ..... » 539

NOTA

Giovanni Distante
L'Istituto di Teologia Ecumenica «San Nicola»:
50 anni di ricerca, studio e impegno per l'unità ..... » 553

RECENSIONI ..... » 581

Indice dell'annata ..... » 593

Giovanni Distante*

L'Istituto di Teologia Ecumenica «San Nicola»: 50 anni di ricerca, studio e impegno per l'unità

1. Antefatti di un'istituzione accademica in teologia ecumenica

Il 5 agosto 1951, papa Pio XII promulgava la costituzione apostolica *Sacris in aedibus*, affidando la basilica San Nicola in Bari con annessi edifici ad «nutum S. Sedis» all'ordine dei predicatori.[1]

Erano gli anni del decennio precedente il Vaticano II, caratterizzati da un progressivo e rinnovato «senso della Chiesa» e un «ritorno alle fonti». In questa ondata di dinamismo ecclesiale, i domenicani, uomini di preghiera e di studio, promotori della verità evangelica tramite la predicazione e l'insegnamento, non si fecero trovare impreparati, accettando subitaneamente la proposta della Santa Sede. Sin dal loro ingresso in basilica, il 25 novembre dello stesso anno, non avevano nascosto l'intenzione di voler affiancare la Chiesa locale offrendo un servizio dottrinale-pastorale con l'intento preciso di fondare un centro di studi filosofico-teologici e dare maggiore impulso alla cooperazione e promozione dell'unità della Chiesa nel segno di san Nicola, ponte sicuro tra l'Oriente e l'Occidente cristiani.

Non senza qualche difficoltà di concretizzazione, si delineava un intenso programma di introduzione allo studio della filosofia, della teologia e della sacra Scrittura, dando dapprima vita negli anni 1951-1954 allo studentato filosofico domenicano,[2] e fondando poi nel 1955 il Circolo esegetico-teologico, guidato dall'allora rettore della basilica p. Girolamo De Vito,

* Rettore della Basilica Pontificia San Nicola (p.g.distante@gmail.com)

[1] Cf. *Acta Apostolicae Sedis* [*AAS*] 44(1952), 201-204; S. Pagnotta (a cura di), *La Basilica Pontificia San Nicola nelle Costituzioni Apostoliche dei Sommi Pontefici. Aspetti canonici, pastorali ed ecumenici* (Quaderni di *O Odigos*, Nuova serie 2), Basilica San Nicola Editore, Bari 2019.

[2] Venivano istituiti: dal 1951 al 1954 lo studentato filosofico; dal 1959 al 1963 il noviziato; cf. G. Cioffari – D. Bova, «La presenza domenicana a San Nicola. Lineamenti storici», in G. Distante (a cura di), *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*, Bari 1991, 12. Diverse le collaborazioni dei domenicani di San Nicola con la Chiesa locale tramite l'assistenza spirituale della FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana), Laureati

e concepito come «qualcosa di conforme allo spirito domenicano, teologico scientifico», con lo scopo di comunicare alle menti illuminate della città di Bari «tutta la rigogliosa fioritura teologica e morale». Le lezioni del circolo spaziavano dall'approfondimento esegetico a quello teologico e pastorale dei vari temi riguardanti la vita della Chiesa, della famiglia e della società.[3]

I tempi non erano ancora maturi per superare un «ecumenismo di ritorno», che impediva di recepire appieno i contenuti profetici della «lampada uniflamma» che dal 1936 ardeva presso la tomba del Santo in cripta. Benedetta da papa Pio XI, la lampada era stata portata in pellegrinaggio a Bari dai partecipanti al convegno «Pro-Oriente cristiano», celebrato in quell'anno a Roma. Realizzata a forma di barca, raffigurava l'immagine della Chiesa che abbraccia l'Oriente e l'Occidente cristiani, simboleggiati in due distinte coppe comunicanti, sulle quali risultava incisa in greco e in latino la preghiera sacerdotale del Cristo: «Che siano uno perché il mondo creda» (Gv 17,21). Anche se alimentate separatamente, le due coppe producevano una sola fiamma, simbolo dell'unica fede.[4]

Nel moltiplicarsi di eventi celebrativi, la Settimana di studi «Pro-Oriente cristiano» organizzata nel contesto delle celebrazioni per la riposizione delle reliquie del Santo, a conclusione dei lavori di restauro della cripta della basilica (1953-1957), aveva contribuito a far crescere l'interesse nel conoscere e approfondire le reciproche ricchezze teologiche e liturgiche.[5]

---

cattolici, AMCI (Unione medici cattolici), Gruppo della sofferenza, Messa degli artisti; cf. «La nostra attività», in *Bollettino di San Nicola* (d'ora in poi: *BSN*) 4(1956)1, 23-25.

[3] Le lezioni avevano luogo al Portico del Pellegrino ogni sabato alle ore 20; cf. «Circolo esegetico-teologico», in *BSN* 4(1956)1, 27-28. «Si inaugurò non molto tempo dopo, da parte dell'abate Giuseppe Ricciotti, il circolo culturale biblico della Parola di Dio, sostenuto e condotto da p. Leonardo Leonardi. I due circoli furono riuniti, dietro suggerimento di mons. Enrico Nicodemo, in quello che fu, in seguito, il Corso di teologia per laici e che ebbe la sua prima e provvisoria sede presso l'ampio salone dell'istituto Di Cagno Abbrescia dei padri gesuiti» (L. LEONARDI, «Il servizio dottrinale», in DISTANTE [a cura di], *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*, 48). Il 28 maggio 1958, la Sacra congregazione concistoriale nominava nuovo rettore della basilica San Nicola p. Leonardo Leonardi, che succedeva a p. Girolamo De Vito; cf. «L'investitura canonica del nuovo Superiore della Basilica di San Nicola», in *BSN* 6(1958)3, 9.

[4] Cf. «Le solenni celebrazioni della IV Settimana pro Oriente cristiano. L'arrivo del pellegrinaggio internazionale con S.Em. il Cardinale Lavitrano alla Basilica di S. Nicola», in *BSN* 22(1944)36, 25-26.

[5] Alla Settimana di studi pro Oriente cristiano partecipavano come relatori il card. G.P. Agagianian («L'unità cattolica e l'Oriente cristiano»); F. Babudri («Il Concilio di Bari e l'Oriente»); mons. G. Fallani («L'iconografia di san Nicola nella pittura italiana»); D. Darsy («Il sepolcro di san Nicola a Myra»); A. Ghinato («Il culto di san Nicola in Occidente»); F. Schettini («La Basilica di San Nicola e i lavori di restauro»); S. Tyzkiewcz («San Nicola, la Chiesa russa e le altre Chiese orientali»). Per le «Solenni celebrazioni per la reposizione delle sacre ossa di San Nicola. 29 aprile-9 maggio 1957», cf. *BSN* 5(1957) aprile-dicembre (numero speciale).

Il medesimo culto reso da cattolici e ortodossi al santo vescovo di Mira offriva possibili percorsi comuni in prospettiva ecumenica. Tutto questo richiedeva uno spirito aperto alla diversità confessionale, grazie anche a una ri-lettura non facile della storia e della tradizione della Chiesa antica, alla quale rinviava la stessa testimonianza di san Nicola, vissuto nel primo millennio, quando l'unità si configurava nella diversità.

L'annuncio di Giovanni XXIII di convocare un concilio al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani il 25 gennaio 1959[6] aveva fatto crescere l'interesse al mondo orientale, allargando l'attenzione alle problematiche interconfessionali e affinando un linguaggio che ancora risentiva di un ecumenismo inteso come «ritorno al cattolicesimo» delle altre confessioni cristiane.

Parallelamente allo studio e all'insegnamento della teologia cattolica, le attività pastorali in basilica permettevano ai frati di aprirsi alle affioranti tematiche ecumeniche, grazie alla continua presenza di pellegrini provenienti dall'Oriente cristiano. Se i greco-cattolici potevano celebrare la divina liturgia,[7] agli ortodossi veniva concesso unicamente di pregare davanti alla tomba del Santo e venerare le reliquie.[8]

Il Vaticano II sollecitava pertanto a una maggiore apertura verso i fratelli separati. Il decreto conciliare sulle Chiese orientali cattoliche[9] sottolineava la legittima diversità delle Chiese locali nell'unità della Chiesa universale; il decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*[10] suggeriva nuove direttive e mezzi per la «restaurazione dell'unità». Necessitava il superamento della plurisecolare diffidenza e ostilità nel riconoscersi «Chiese sorelle» all'interno delle reciproche confessioni di appartenenza.

L'arcivescovo mons. Enrico Nicodemo era rientrato a Bari dal concilio completamente trasformato.[11] Il 7 dicembre 1965 aveva fatto

---

[6] *AAS* 51(1959), 65-69.

[7] «I riti orientali in Basilica», in *BSN* 10(dicembre 1961-gennaio 1962), 6-10.

[8] Il *BSN* riportava puntualmente notizie sui pellegrinaggi orientali, sia greco-cattolici che ortodossi, e sulle loro celebrazioni in basilica; cf. P. Armando, «Oriente ed Occidente uniti nella devozione a San Nicola», in *BSN* 12(1964)1, 1-3; Id., «La Basilica di San Nicola e l'Oriente», in *BSN* 12(1964)2, 1-3; «La preghiera degli orientali sulla tomba del Santo», in *BSN* 12(1964)3, 10-13.

[9] Cf. S. Manna – G. Distante, *Orientalium Ecclesiarum. Decreto sulle Chiese orientali cattoliche*, Piemme, Casale Monferrato 1986.

[10] Cf. E. Nicodemo (a cura di), *I Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II. Decreto sull'Ecumenismo*, Edizioni Paoline, Alba 1966.

[11] Nel 1963 mons. Enrico Nicodemo scriveva alla Chiesa che è in Bari: «Il vostro vescovo che il concilio l'ha vissuto in maniera impegnata e sofferta, nella fase di preparazione e nella fase di svolgimento si è reso conto del valore intrinseco, della portata storica, dell'incidenza immediata del concilio e ha cercato di assorbirne e trasmettere lo spirito» (E. Nicodemo, «Questo è il Concilio. Lettera pastorale della Quaresima 1963», in Id., *Scritti pastorali*, Bari 1963, 229). Per l'iter della «conversione» ecumenica di mons.

parte della delegazione cattolica presente a Costantinopoli per la cerimonia dell'abolizione delle reciproche scomuniche del 1054.[12] Lasciandosi guidare dallo Spirito (Rm 8,14), di comune accordo con i frati della basilica, aveva esaltato questo avvicinamento tra le Chiese di Roma e di Costantinopoli, facendo erigere nel 1966 in cripta accanto alla tomba di san Nicola una cappella orientale per permettere agli ortodossi di celebrare la divina liturgia. Per la prima volta in una chiesa cattolica veniva eretta una cappella ortodossa. Si trattava di un primo e concreto passo di un infaticabile lavoro messo in atto nell'intento di incrementare il dialogo e il confronto tra le due Chiese, con il precipuo scopo di ricucire gli strappi e sanare le ferite che avevano caratterizzato i rapporti tra Oriente e Occidente cristiani durante l'intero arco del secondo millennio.[13]

Ritrovarsi a pregare nello stesso luogo, accomunati dal culto reso a san Nicola testimone della Chiesa indivisa, aiutava non poco a entrare in merito alle differenze, ma soprattutto a riscoprire tutto quello che le due Chiese avevano in comune. Da qui l'urgenza dell'avvio di un processo storico-teologico che avrebbe consentito di approfondire la reciproca conoscenza in ambito ecclesiale.

L'occasione fu data dalla promulgazione l'11 febbraio 1968 della costituzione apostolica *Basilicae Nicolaitanae*, con la quale Paolo VI elevava il tempio nicolaiano all'onore e alla dignità di basilica pontificia, «poiché la basilica di San Nicola ha importanza non solo per l'intera città ma anche per quasi tutta la cattolicità in quanto ha contribuito in ogni tempo a dare impulso al movimento ecumenico».[14]

Mons. Enrico Nicodemo, nell'attribuire gran parte del riacquistato prestigio della basilica all'arrivo e presenza dei domenicani,[15] affermava: «L'opera maggiore infatti, che ci piace segnalare, realizzata in questi anni è la valorizzazione ecumenica del culto e del tempio di San Nicola.

Nicodemo cf. gli studi raccolti in A. RICCIARDI (a cura di), *Un vescovo meridionale tra modernizzazione e Concilio. Enrico Nicodemo a Bari (1953-1973)*, Edipuglia, Bari 1989.

[12] Mons. Enrico Nicodemo con volontà testamentaria donava alla basilica l'*encolpion* ricevuto dal patriarca ecumenico Atenagora I a Costantinopoli.

[13] La benedizione della cappella orientale era preceduta da un ciclo di conferenze: «Il nostro contributo attuale all'unione con i fratelli separati d'Oriente» (mons. Domenico Caloyera, domenicano); «L'Organizzazione delle Chiese ortodosse orientali. Panortodossia eucumenica e nuovi fermenti» (archimandrita Gennadios Zervos); «Odierne relazioni tra cattolici ed ortodossi» (mons. Giuseppe Perniciaro).

[14] *AAS* 60(1968), 446-449. Cf. PAGNOTTA (a cura di), *La Basilica Pontificia San Nicola nelle Costituzioni apostoliche del Sommi Pontefici*, 143.

[15] Sulla presenza dei domenicani a San Nicola cf. DISTANTE (a cura di), *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*; T. VIOLANTE (a cura di), *1951-2001. Cinquant'anni dei Domenicani a San Nicola,* Adda Editori, Bari 2001; G. CIOFFARI, «La Basilica di San Nicola e i Domenicani» (parte seconda), in *Bari città ecumenica. Storia di una vocazione al dialogo tra le chiese*, in *Nicolaus Studi Storici* 23(2012)1-2, 107-173.

La basilica ha sviluppato così la sua vocazione ecumenica e san Nicola è divenuto sempre più segno e auspicio dell'unione dei cristiani».[16]

Il messaggio dell'arcivescovo di Bari appariva chiaro. I tempi erano maturi per concretizzare l'idea della fondazione di un'istituzione teologica orientale così come «era nel disegno del Maestro dell'Ordine, p. Emanuele Suarez, nell'assumere la Basilica di San Nicola».[17] Il concilio Vaticano II e la bolla di Paolo VI ne avevano data la svolta decisiva. In realtà, le attività pastorali della basilica si sovrapponevano talmente a quelle di studio e di ricerca che non era difficile vedere uno stesso frate domenicano impegnato in più di uno dei diversificati campi della dimensione ecumenica barese: teologico-biblico-patristico nell'Istituto di Teologia Ecumenica (ITE); storico-culturale presso il Centro ecumenico; socio-pastorale per le attività in basilica.

2. Istituzione e natura dell'Istituto di Teologia Ecumenica «San Nicola» (ITE)

Il 29 novembre 1967 l'arcivescovo mons. Enrico Nicodemo, dopo aver partecipato alla Conferenza episcopale pugliese (CEP) l'intenzione di fondare in Bari un'istituzione accademica con indirizzo teologico-ecumenico, riceveva dalla stessa autorizzazione ad avviare trattative con l'ordine dei predicatori per l'assunzione della direzione accademica.

In data 1° ottobre 1968, avendo Paolo VI approvato e incoraggiato l'iniziativa,[18] la CEP erigeva l'Istituto Superiore di Teologia Ecumenica (ISTE), con il compito di «incrementare gli studi teologici del clero e del laicato» e di «promuovere attraverso lo studio della patristica, soprattutto orientale, l'attività ecumenica, alla quale la Puglia sembra particolarmente versata per la sua vicinanza con l'Oriente e per il vincolo spirituale con cui ad esso è legata nel nome di san Nicola».[19]

---

[16] Cf. Cioffari – Bova, «La presenza domenicana a San Nicola», 12.

[17] S. Manna, «L'Istituto di Teologia Ecumenica e la ricerca dell'unità», in Distante (a cura di), *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*, 49.

[18] Approvazione pervenuta il 21 agosto 1968 tramite lettera del card. Amleto Cicognani. Per brevi cenni storici sull'ITE cf. N. Di Bari, «L'Istituto Superiore di Teologia Ecumenica: una collaborazione culturale fra Episcopato pugliese e l'Ordine dei Frati Predicatori», in *Nicolaus* 12(1985)2, 357-360.

[19] «Bari, che è porta dell'Italia verso l'Oriente e custodisce le venerabili reliquie del Vescovo S. Nicola, è giustamente considerata quasi la mano distesa dei Cattolici verso i Fratelli separati d'Oriente. Saggiamente perciò l'Arcivescovo di Bari, già da parecchi anni, col consenso della Conferenza Episcopale Pugliese, ha intessuto rapporti fraterni con i Patriarchi e i fedeli ortodossi per promuovere ed incrementare, con le parole e con i fatti, sempre più l'ecumenismo. Anche i Domenicani della Provincia Napoletana (detta "Regni"), alle cui cure è affidata la Basilica di San Nicola di Bari, si sono assunti

Si ponevano così le basi per un'istituzione accademica, ipotizzata inizialmente come Facoltà di Teologia con sedi diversificate presso il Seminario regionale di Molfetta (corso istituzionale), la Facoltà Teologica «San Luigi» in Napoli (biennio di licenza) e l'erigendo ISTE in Bari (ciclo di dottorato). Un'ulteriore e definitiva intesa tra la CEP e l'ordine domenicano dava invece vita all'Istituto di Teologia Ecumenica (ITE), che la Congregazione per l'educazione cattolica il 20 maggio 1971 approvava *ad tempus* come Sezione ecumenico-patristica greco-bizantina «San Nicola» della Facoltà di Teologia dell'Università San Tommaso d'Aquino di Roma per conferire il grado di licenza dopo un primo biennio, e quello di dottorato, dopo un secondo biennio.[20]

Nell'assumere la direzione accademica, tramite la presidenza e la segreteria, l'ordine dei predicatori si impegnava ad assicurare come docenti e officiali alcuni suoi esperti in campo ecumenico: Cristoforo Dumont, Giuseppe Salguero, Gastone Zananiri, Raimondo Spiazzi. Tramite l'allora Provincia «Regni», oggi Provincia «San Tommaso d'Aquino in Italia», i domenicani davano valenza a questo iniziale servizio rafforzando la comunità di San Nicola con nuove giovani forze da destinare alla ricerca,

---

l'impegno, con l'approvazione della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, di offrire, in perpetuo, docenti particolarmente versati, per organizzare, unitamente ad altri, anche orientali, competenti, un organico «curriculum» di studi teologici considerati sotto il profilo ecumenico. Notificato quanto sopra alla S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, dopo che la medesima Pontificia Università si è resa garante di una rigorosa organizzazione degli studi secondo le vigenti norme accademiche della Chiesa, e col consenso della Conferenza Episcopale Italiana, l'iniziativa, presentata al Sommo Pontefice, è stata da lui benevolmente approvata. Pertanto, la S. Congregazione per l'educazione cattolica, considerate le leggi da essa promulgate il 20-5-1968 sotto il titolo "Normae quaedam", tenuto conto della garanzia solennemente offerta dall'Università di S. Tommaso e delle assicurazioni finanziarie fornite dal sullodato Arcivescovo di Bari, con questo decreto *erige e dichiara eretta per un triennio e ad esperimento una speciale* SEZIONE DI TEOLOGIA ECUMENICO-PATRISTICA GRECO-BIZANTINA "SAN NICOLA" nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università di S. Tommaso in Roma con sede presso l'Istituto Ecumenico di Bari, in modo che la Facoltà Teologica romana possa conferire agli studenti, che abbiano completato debitamente il curriculum accademico degli studi e superati tutti gli esami prescritti, il grado di LICENZA dopo un primo biennio, e quello di DOTTORATO, dopo un secondo biennio, salve le disposizioni, innanzitutto gli statuti particolari, nonché la speciale convenzione intervenuta con il Pontificio Istituto degli Studi Orientali di Roma, ed instaurata una fiduciosa collaborazione con la Facoltà Teologica Napoletana, ossia dell'Italia Meridionale; nonostante ogni disposizione contraria. Dato in Roma, dal Palazzo della S. Congregazione, il 20 maggio 1971, Solennità dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo. Prefetto Maria Card. Garrone. Sottosegretario Francesco Marchisano» («Decreto di erezione», in D. BOVA, «L'attività dell'Istituto di Teologia Ecumenico-patristica Greco-bizantina di Bari», in *Nicolaus* 1[1973]1, 165-166).

[20] Cf. D. BOVA, «Dall'ISTE all'ITE. Itinerario per la fondazione dell'Istituto di Teologia Ecumenica», in *O Odigos* 37(2019)1, 9-13.

all'insegnamento e alla coordinazione delle attività accademiche: Salvatore Manna, Rosario Scognamiglio, Gerardo Cioffari, Damiano Bova.

Inoltre, il Capitolo provinciale del 1969 decideva di istituire presso il convento di Bari il Centro ecumenico «San Nicola» di Bari-Atene, allo scopo di incrementare diretti rapporti tra cattolici e ortodossi, particolarmente con il mondo greco. Il Centro doveva avere una testa di ponte in territorio greco, mediante la presenza nella città di Atene di alcuni frati della comunità barese, inizialmente ospiti della locale comunità dell'esarcato greco-bizantino.[21]

Le lezioni all'ISTE avevano inizio nel mese di novembre 1968 nel contesto del corso istituzionale del Pontificio seminario regionale di Molfetta, sotto la presidenza di p. Raimondo Spiazzi.[22] Nell'anno accademico 1969-70 i corsi si trasferivano con la nuova denominazione di ITE e in sede provvisoria presso la Biblioteca Ricchetti in Bari; dal 1970-71 sotto la presidenza di p. Leonardo Leonardi.

Dall'anno accademico 1971-72, in un crescendo di risultati e con il preciso intento di favorire la stabilità accademica, l'ITE poteva usufruire di propri locali offerti dal Capitolo metropolitano di Bari in pieno centro storico e prossimità della cattedrale e della basilica di San Nicola. La nuova sede permetteva di raggiungere con maggiore serenità scopi e finalità. Occorreva revisionare statuti e ordinamenti, perfezionare i piani di studio per il corso di licenza e il ciclo di dottorato, programmare attività di formazione e di ricerca a benefico della causa ecumenica, particolarmente nei confronti dell'Oriente cristiano. Ai nuovi iscritti, con la crescita dei metodi di ricerca e intendimenti scientifici dell'ITE, veniva richiesto di frequentare un corso propedeutico di metodologia storico-bizantina e teologico-ecumenica.

L'articolazione delle materie fondamentali per il corso di licenza e il ciclo di dottorato comprendeva lo studio del patrimonio comune e una visione teologica ed ecclesiologica in prospettiva ecumenica: teologia orientale e occidentale; teologia ed ecclesiologia ecumenica; teologia patristica; sacra Scrittura nei padri; storia dei concili; storia dell'impero bizantino; storia dei rapporti Roma-Costantinopoli; tradizioni bizantine

---

[21] Cf. R. Scognamiglio, «La nostra presenza in Grecia», in Distante (a cura di), *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*, 57-62; Id., «La presenza domenicana in Grecia», in Violante (a cura di), *1951-2001. Cinquant'anni dei Domenicani in San Nicola*, 71; G. Cioffari, «Nicodemo, i domenicani e ... gli ortodossi», in *Le origini ecumeniche dell'Istituto Teologico «San Nicola»*, in *Apulia Theologica* 2(2016)2, 371-374.

[22] Nell'elenco dei docenti presentato dall'arcivescovo Nicodemo per l'anno accademico 1968-1969 figuravano: Colafemmina, Greco, Nuzzo, Mongillo, Schiralli, Spiazzi, Leonardi, Prete, Ferrari, Manna, Miglietta, Di Francesco, Giordano, Dumont, Lanne, Ruppi, Perini, Zinathewski; cf. Bova, «Dall'ISTE all'ITE. Itinerario per la fondazione dell'Istituto di Teologia Ecumenica»,14, nota 24.

dell'Italia meridionale; storia della teologia russa; liturgia comparata; diritto canonico orientale e occidentale. I seminari interdisciplinari, i corsi di lingue, gli *stages* e i soggiorni all'estero venivano concordati con i docenti e la segreteria.[23]

Potevano iscriversi chierici e laici, cattolici e ortodossi (senza escludere di fatto quelli di confessione evangelica) in possesso del baccellierato canonico in teologia o di un titolo equipollente. Scopo principale era la riscoperta, sulla base della comune tradizione cristiana, dell'ecclesiologia di comunione che sola poteva consentire, nel mutuo rispetto dell'altrui tradizione, la riunione delle due Chiese sorelle, cattolica e ortodossa. Pertanto, finalità dell'istituto diventava quella di formare ricercatori e professori di patrologia, teologia ed ecclesiologia ecumenica.

L'enorme numero dei circa 150 iscritti al primo anno accademico 1969-70, quasi tutti sacerdoti, poneva l'ITE di fronte alla richiesta di una Chiesa locale che prendeva sempre più coscienza della sua fisonomia e identità. Occorreva mettersi subito all'opera per istituire corsi e seminari che rispondessero anche a questa emergente esigenza: preparare esperti di pastorale ecumenica.

Nel 1972 apriva al pubblico la biblioteca che si rivelava il cuore pulsante dell'ITE, grazie all'acquisizione di collezioni di teologia biblico-patristica, e la creazione di sezioni dedicate alla storia, liturgia, teologia delle Chiese dell'Oriente cristiano.

Nel 1973 nasceva *Nicolaus*, rivista semestrale di teologia ecumenico-patristica che impegnava maggiormente l'ITE a definire il proprio spirito, analizzando con competenza e rigore scientifico la questione ecumenica, prendendo coscienza di tutte le questioni dirompenti nell'ottica del dialogo e della reciproca conoscenza.

Definito lo spirito dell'ITE, bisognava assicurarne il sostegno economico. Con decreto del Presidente della Repubblica nel 1975 veniva approvata la Fondazione San Nicola[24] e i domenicani aprivano una propria casa ad Atene con finalità ecumeniche.

---

[23] Docenti e studenti sperimentavano annualmente *stages* all'estero per meglio conoscere in loco l'ortodossia; cf. S. MANNA, «Uno stage a Tantur», in *Nicolaus* 1(1973)1, 156-160; D. BOVA, «Soggiorno di studi in Grecia per gli studenti della Sezione», in *Nicolaus* 1(1973)2, 465-478; S. MANNA, «Soggiorni di studi in Romania», in *Nicolaus* 3(1975)2, 433-449. Questa forma residenziale, integrata nel percorso dottorale e condensata in una settimana in un Paese preferibilmente, ma non necessariamente, a maggioranza ortodossa, offriva agli studenti la possibilità di conoscere e confrontarsi da vicino con le diverse tradizioni cristiane.

[24] Nonostante la complessa questione economica, l'ITE non subiva problemi o inconvenienti di sorta, grazie alla generosa disponibilità dell'ordine dei predicatori che, oltre ad assicurare l'amministrazione accademica, sopperiva in parte anche a quella economica, ospitando in convento docenti, conferenzieri, studenti e borsisti stranieri, rinunciando alla gratifica dei docenti e officiali domenicani, in attesa di risolvere le problematiche burocra-

Anno dopo anno, l'ITE si configurava luogo teologico di confronto tra cattolici e ortodossi su dottrine e problematiche da affrontare da un punto vista biblico, patristico, storico, ecclesiologico, liturgico, pastorale ed ecumenico, nell'intento di confrontare tra loro le due dottrine, occidentale e orientale, e di delineare, oltre all'originalità propria delle due dottrine, una visione comune. A tale scopo venivano affiancati ai corsi di licenza e al ciclo di dottorato i diplomi in ecumenismo e in bizantinologia per studenti «straordinari» che si iscrivevano con l'intento di acquisire la formazione in due settori propri dell'ITE e ottenere una qualificazione scientifica.

Il 23 maggio 1978 veniva nominato preside p. Salvatore Manna.[25] Vera anima dell'ecumenismo barese, grazie al suo stile di vita riflessivo e dinamico, p. Manna sapeva indicare, particolarmente durante i suoi corsi di storia dei concili, storia dell'impero bizantino, storia dei rapporti Roma-Costantinopoli, gli strumenti per comprendere i sentieri di una «ecclesiologia di comunione» che non temeva il confronto con le grandi questioni della storia. La sollecitudine per l'unità della Chiesa lo proiettava ovunque e verso chiunque nell'elaborazione di una possibile e necessaria diversità teologica, capace di fare dell'ITE un continuo luogo di studio e di ricerca, di confronto e dialogo. Per incentivare le iscrizioni particolarmente di studenti ortodossi, nell'anno accademico 1978-79 istituiva borse di studio che comportavano pensione completa di vitto e alloggio per il periodo scolastico, dispensa dalle tasse, un assegno annuo.

Il 9 dicembre 1990 moriva il prof. Giuseppe Ferrari, sacerdote italo-albanese che aveva consacrato all'ITE le sue migliori energie, mantenendo sino al termine la cattedra di teologia orientale. Aveva partecipato sin dal suo nascere alla realizzazione dell'istituzione barese perché convinto che «l'ecumenismo ha il suo futuro. Ci si è incamminati in una strada, dalla quale non si torna più indietro».[26]

In data 1° luglio 1991, facendo seguito alla relazione decennale (1980-1990), la Congregazione per l'educazione cattolica esprimeva «compiacimento per il lavoro svolto in un crescendo di qualificazione accademica» e «soddisfazione per i risultati conseguiti nella promo-

---

tiche inerenti al funzionamento della Fondazione «San Nicola». Nel fare il bilancio dei primi cinque anni di attività, il segretario dell'ITE affermava che «tutti gli intenti di coloro che operano nell'Istituto e mediante l'Istituto non sono stati raggiunti, ma i risultati conseguiti e le prospettive future sono tali da lasciar sperare che se è vero che l'unione non si farà per iniziative di questo Istituto, è certo che l'attività da esso svolta contribuirà non poco alla causa dell'unione» (D. Bova, «Attività dell'Istituto San Nicola», in *Nicolaus* 2[1974]1, 179).

[25] Durante il lungo mandato di presidenza p. Manna veniva coadiuvato da tre segretari: p. Damiamo Bova (1968-1981); p. Giovanni Distante (1981-1991); p. Giancarlo Locatelli (1991-2005).

[26] G. Distante – S. Manna, «P. Giuseppe Ferrari. Un italo-albanese tra Costantinopoli e Roma (1913-1990)», in *Quaderni di O Odigos* 6(1990), 24.

zione per la causa ecumenica», condivideva i programmi organizzativi, accademici e culturali per il prossimo futuro», e «alfine di favorire la stabilità accademica» ne approvava gli statuti.[27]

Accomunati dall'unica finalità di promuovere il dialogo ecumenico, i due istituti specializzati per studi ecumenici in Italia, l'ITE di Bari e l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia, si impegnavano a intensificare la loro sinergica collaborazione in concordate attività che vedevano i rispettivi docenti confrontarsi su argomenti importanti per incrementare la sensibilità ecumenica in Italia, in ossequio alla fisionomia dei due centri: in prospettiva orientale-ortodossa Bari; occidentale-evangelica Venezia. Tra le tante comuni iniziative, nel 1995 si organizzava in una doppia sessione, l'11 marzo a Bari e il 16 marzo a Venezia, un convegno su «Koinonia e ordinamento canonico nella Chiesa» sul confronto tra *CIC* (*Codice di diritto canonico*) e *CCEO* (*Codice dei canoni delle Chiese orientali*). Nel trarre le conclusioni p. Manna sintetizzava: «Il convegno nel suo doppio round ha affrontato problematiche di sicuro avvenire, configurando anche un possibile percorso verso la piena comunione. Il confronto tra *CIC* e *CCEO* ci rassicura sull'impegno dell'attuale legislazione, che non ha altra aspirazione se non la sollecitazione a muoversi verso quella forma di comunione, nella quale ognuno possa trovarsi a proprio agio».[28]

L'ITE si proiettava verso il futuro grazie all'impegno assicurato da un gruppo di docenti e officiali che ne garantivano scopi e finalità. A conclusione delle celebrazioni del XXV anniversario di fondazione dell'ITE, nel contesto dell'inaugurazione dell'anno accademico 1994-95, p. Manna ribadiva che la metodologia dell'ITE,

> che è insieme centro di ricerca e di insegnamento, è articolata in tre momenti: *positivo*: studio del patrimonio comune (Scrittura, patristica, tradizioni dell'Italia meridionale); *critico*: storia condivisa delle divisioni e approccio filologico alle fonti patristiche; *ricostruttivo*: visione teologica ed ecclesiologica in prospettiva unionistica. Il cammino è chiaramente individuabile a partire dalla originaria unità passando per la diversità verso la meta della riconquistata piena unità.[29]

Un impegno che si concretizzava grazie alla collaborazione dei docenti, cattolici e ortodossi,[30] questi ultimi riconosciuti a pieno titolo

---

[27] Cf. lettera del card. Pio Laghi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, del 1° luglio 1991 (prot. N. 583/81/36), pubblicata in *O Odigos* 11(1992)2, 15.

[28] S. MANNA, «Koinonia e ordinamento canonico nella Chiesa», in *O Odigos* 14(1995)3, 5.

[29] S. MANNA, «L'attività dell'Istituto: bilanci e prospettive», in *O Odigos* 14(1995)1, 2.

[30] «Vorrei citare in particolare i carissimi professori S.E. Chrysostomos Konstantinidis, metropolita di Efeso, e Sotirios Varnalidis, da un ventennio professori che più di

con gli stessi diritti e doveri dei cattolici. Nell'esprimere profonda gratitudine a tutto lo staff dell'ITE, elencando un'interminabile lista di nomi, senza dimenticare nessuno, p. Manna ringraziava coloro che insieme con lui condividevano un impegno non sempre facile e gratificante, e concludeva mutuando un augurio di mons. Magrassi, arcivescovo di Bari-Bitonto e patrono dell'ITE: «Che i prossimi venticinque anni […] vedano un incremento del nostro istituto per innalzare il livello culturale delle nostre Chiese: per la nobile causa dell'ecumenismo, e perché il Signore sia glorificato nella sua Chiesa, finalmente riunita in un solo ovile sotto un unico pastore».[31]

Nel 2000 p. Dalmazio Mongillo, divenuto preside dell'ITE, coadiuvato dal segretario p. Giancarlo Locatelli si incamminava in un delicato quanto impegnativo iter di incontri con le istituzioni preposte per una nuova configurazione accademica dell'ITE nel contesto del riordino della formazione teologica in Italia.

Il 20 giugno 2005, su richiesta della Conferenza episcopale pugliese, con la partecipazione dell'ordine dei frati predicatori, della Conferenza italiana dei superiori maggiori e dell'Unione delle superiori maggiori d'Italia in Puglia, la Congregazione per l'educazione cattolica istituiva la Facoltà Teologica Pugliese (FTP) con sede in Bari, operante e conferendo i gradi accademici del baccellierato in Sacra Teologia presso l'Istituto Teologico Pugliese «Regina Apuliae» di Molfetta e l'Istituto Teologico «Santa Fara» di Bari; della licenza e del dottorato in Teologia con specializzazione in Antropologia teologica presso l'Istituto «Regina Apuliae» di Molfetta e con specializzazione in Teologia ecumenico-patristica presso l'Istituto «San Nicola» di Bari.[32]

A partire dall'anno accademico 2005-2006 l'amministrazione accademica dell'ITE, affidata sempre all'ordine dei predicatori, passava a un direttore coadiuvato da un segretario amministratore. Con la consapevolezza che un cammino è meglio farlo insieme che da soli, l'ITE diventava parte integrante della nuova istituzione teologica pugliese.[33]

---

altri hanno vissuto con noi e condiviso fraternamente le difficoltà di questa istituzione, da essi considerata come la loro» (*ivi*).

[31] Nell'interminabile lista di ringraziamenti p. Manna ricordava i «presidi dell'Istituto miei predecessori: Raimondo Spiazzi, Leonardo Leonardi, e il mio successore Enrico De Cillis», come pure i «segretari dell'Istituto: Sua Ecc.za mons. Francesco Ruppi, attuale arcivescovo di Lecce, i confratelli Damiano Bova, Giovanni Distante e Giancarlo Locatelli» (*ivi*, 4).

[32] La Congregazione nominava gran cancelliere della FTP l'arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci, e pro-preside *ad biennium* il prof. Salvatore Palese.

[33] L'improvvisa morte, il 13 luglio 2005, non permetteva a p. Mongillo di vedere il sorgere della FTP che il 2 marzo 2006 inaugurava il primo anno accademico presso il teatro N. Piccinni di Bari, con prolusione di mons. Angelo Amato, segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Gli succedevano con il titolo di direttore dell'ITE: p. Rosario Sco-

3. Il contributo dell'ITE al dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso

Una linea da seguire all'ITE sin dalla sua fondazione era che l'ecumenismo non poteva essere monopolio di pochi addetti ai lavori, ma impegno di tutti i cristiani, facendosi promotore di iniziative che potevano coinvolgere nel processo di sensibilizzazione un uditorio più vasto, non strettamente e unicamente accademico.

Bisognava fare di più: cogliere lo spirito dello scambio di corrispondenza intercorsa tra Roma e Costantinopoli[34] che aveva motivato l'atto ecclesiale dell'abrogazione delle scomuniche del 1054 (dicembre 1965), preceduto dal pellegrinaggio di Paolo VI a Gerusalemme dove si incontrava con il patriarca ecumenico Atenagora I (gennaio 1964), dando seguito agli incontri del Fanar (luglio 1967) e di Roma (ottobre 1967). Particolare attenzione andava quindi riservata alle problematiche che avevano caratterizzato la storia dei rapporti fra le Chiese di Roma e di Costantinopoli, prima e dopo il Vaticano II, e che richiedevano un corso specifico nel piano di studi, da affidare parallelamente a un docente cattolico (Salvatore Manna) e ortodosso (Sotirios Varnalidis), senza disattendere la richiesta di un corso di storia e teologia russa (Gerardo Cioffari), nella convinzione che il percorso storico-teologico di una Chiesa è essenzialmente legato a quello di un'altra.

Negli anni 1976-1978, in piena fase preparatoria del dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolico-romana e la Chiesa ortodossa, la prudenza sembrava caratterizzare l'interessamento lento e graduale dell'ITE ai temi che venivano discussi nelle rispettive commissioni tecniche preparatorie.[35] Nel mese di febbraio 1979 si teneva il primo Colloquio cattolico-ortodosso barese con l'intento di fare il punto sulla preparazione e su quelle che potevano essere le possibili tematiche del dialogo, precedendo di diversi mesi l'annuncio della costituzione della commissione mista, che veniva fatto dal Fanar congiuntamente da papa Giovanni Paolo II e dal patriarca ecumenico Dimitrios I il 30 novembre del 1979.[36]

---

gnamiglio (2005-2009), p. Lorenzo Lorusso (2009-2014), p. Luca De Santis (dal 2014), coadiuvati da p. Santo Pagnotta, segretario generale della FTP e segretario amministratore dell'ITE.

[34] Cf. *Tomos Agapis. Vatican-Phanar (1958-1970)*, Rome-Istanbul 1971.

[35] Cf. D. SALACHAS, «La preparazione tecnica del dialogo», in ID., *Il Dialogo teologico ufficiale tra la chiesa cattolico-romana e la chiesa ortodossa. Iter e documentazione* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1994 (d'ora in poi: SALACHAS), 25-30. La preparazione si sviluppava in due fasi: la prima attraverso due commissioni parallele, ortodossa e cattolica; la seconda per mezzo di un comitato misto di coordinamento.

[36] Per l'*iter* dei colloqui cattolico-ortodossi baresi cf. S. MANNA, «L'impegno dell'Istituto Ecumenico San Nicola di Bari nel dialogo teologico ufficiale», in G. LOCATELLI (a cura di), *X Colloquio cattolico ortodosso. Cattolici ed Ortodossi a Bari. 10 anni di dialogo*, in *Nicolaus*

L'annuncio dell'inizio del dialogo teologico ufficiale tra le due Chiese dava maggior forza e coraggio all'istituzione barese nell'intraprendere un cammino che la vedeva perfettamente in linea con il taglio ecclesiologico che la commissione mista era chiamata a dare alle problematiche da affrontare. Due dei membri cattolici della commissione mista rappresentavano emblematicamente l'ecumenismo barese: mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari-Bitonto, e il prof. Dimitri Salachas, docente di diritto canonico orientale e occidentale.[37]

Dalle relazioni dei primi quattro colloqui baresi pubblicati dalla rivista *Nicolaus* – I Colloquio su «L'iniziazione cristiana come base di una ecclesiologia» (22 gennaio-1 febbraio 1979);[38] II Colloquio su «L'opera dello Spirito Santo negli iniziati alla fede» (22-24 aprile 1980);[39] III Colloquio su «Uniti nel battesimo, divisi nell'eucaristia?» (11-13 maggio 1981);[40] IV Colloquio su «Chiesa-eucaristia un rapporto costitutivo» (5-6 maggio 1982)[41] – si evinceva come il taglio dato agli incontri baresi corrispondesse perfettamente con quello del dialogo ufficiale il cui scopo «è il ristabilimento della piena comunione tra queste due Chiese. Questa comunione fondata sull'unità di fede nella linea dell'esperienza e della tradizione della Chiesa antica troverà la sua espressione nella celebrazione dell'eucaristia».[42] Temi certamente non facili, anche se teologicamente connessi tra loro.

Nella I assemblea plenaria di Patmos-Rodi (29 maggio-4 giugno 1980) la commissione espletava il suo principale scopo di «definire

---

19(1992)2, 297-319; G. Distante, «Assemblee, documenti e protagonisti del dialogo cattolico-ortodosso dagli esordi a Balamand osservati attraverso la rivista dell'ITE Nicolaus. XVI Colloquio cattolico-ortodosso, Bari 10-11 maggio 2006», in *Nicolaus* 33(2006)2, 37-50.

[37] Annuncio fatto congiuntamente al Fanar dal papa e dal patriarca ecumenico (cf. «Dichiarazione comune del papa Giovanni Paolo II e del patriarca ecumenico Dimitrios I, 30 novembre 1979», in Salachas, 247-248.

[38] Si pubblicava la sola relazione di D. Salachas, «La regolamentazione dell'iniziazione cristiana», in *Nicolaus* 8(1980)1, 73-85.

[39] Per un quadro riassuntivo del II Colloquio cattolico-ortodosso (Bari 22-24 aprile 1980), cf. La Direzione, «L'opera dello Spirito Santo negli iniziati alla fede», in *Nicolaus* 8(1980)2, 223-226.

[40] Per il III Colloquio cattolico-ortodosso su «Uniti nel Battesimo, divisi nell'Eucaristia?» (Bari 11-13 maggio 1981), cf. «Introduzione», in *Nicolaus* 9(1981)2, 243-248. Insieme ai docenti dell'ITE partecipavano famosi teologi, alcuni membri della commissione mista: Y. Congar, E. Timiadis, N. Koulomzine, L. Leonardi, S. Manna, E. Lanne, D. Salachas, G. Ferrari, S. Varnalidis, L. Sartori, R. Scognamiglio, N. Bux, C. Valenziano, V. Fidas, L. Lévrier, Ch. Zapphiris. Presente una rappresentanza del SAE (Segretariato di attività ecumeniche, guidato da Maria Vingiani) e un membro del Gruppo di Dombes (pastore Louis Lévrier).

[41] Cf. «Introduzione» agli Atti del IV Colloquio cattolico-ortodosso su «Chiesa-Eucaristia un rapporto costitutivo» (Bari 5-6 maggio 1982), in *Nicolaus* 10(1982)2, 223-232. Tre relatori appartenevano alla commissione mista: i cattolici J.-M.R. Tillard e D. Salachas; l'ortodosso J.D. Zizioulas.

[42] «La preparazione spirituale e fraterna del dialogo», in Salachas, 14.

la procedura e organizzare i dettagli del lavoro per la prima fase del dialogo».[43] Riunitasi in II assemblea plenaria a Monaco (30 giugno-6 luglio 1982), sottoscriveva il primo documento comune su *Il mistero della Chiesa e dell'eucaristia alla luce del mistero della Santa Trinità*, definendo la «natura dell'eucaristia espressione della santissima Trinità nell'economia della salvezza e la centralità dell'eucaristia per comprendere la comunione nella Chiesa locale e la comunione fra le Chiese locali della Chiesa universale». Senza stabilire il luogo e la data, decideva il tema della terza sessione: «Fede, sacramenti e unità».[44]

Nel frattempo, a Bari si celebrava il V Colloquio (16-18 marzo 1983) su «Battesimo, eucaristia e ministero nella loro interdipendenza. Istanze ecclesiologiche presenti nei documenti di Lima e Monaco».[45] Il documento di Monaco, approvato dalla commissione «Fede e Costituzione» del Consiglio mondiale delle Chiese, veniva messo a confronto con quello di Lima (2-16 gennaio 1982), cui avevano messo mano cattolici, ortodossi e protestanti. Tracciando le conclusioni del Colloquio, il metropolita Chrysostomos Konstantidis affermava:

> Sono strade diverse quelle che seguiranno i due documenti, perché sono di carattere diverso e di una funzionalità diversa nella vita ecclesiastica. Però sono due documenti che trattano gli stessi argomenti pressappoco e da questo punto di vista non possono essere tenuti separati nello studio che le Chiese faranno. Almeno le nostre Chiese, la Cattolica e la Ortodossa, […] saranno guidate in questo loro lavoro dall'insegnamento comune che possono e potranno esprimere in comune nei documenti paralleli del loro dialogo bilaterale.[46]

Riunitasi a Creta (30 maggio-8 giugno 1984) in III assemblea plenaria, a motivo di formulazioni teologiche liturgiche che impedivano una concezione comune sulla sacramentalità della Chiesa, la commissione elaborava senza sottoscrivere una dichiarazione su «Fede, sacramenti e unità della Chiesa»; parallelamente definiva il tema da sottoporre allo studio delle sottocommissioni su «Il sacramento dell'ordine nella struttura sacramentale della Chiesa, in particolare la successione apostolica per la santificazione e l'unità del popolo di Dio».

Possibili soluzioni alle problematiche, che in sede di commissione mista potevano nascere a partire dall'esistenza di tradizioni diverse

---

[43] Cf. «Comunicato stampa» (Patmos-Rodi 1980), in SALACHAS, 197-198.

[44] Cf. «Comunicato stampa» (Monaco 1982), in SALACHAS, 199-201.

[45] Cf. S. MANNA, «Introduzione», in *Battesimo, Eucaristia e ministero nella loro interdipendenza. Istanze ecclesiologiche presenti nei documenti di Lima e Monaco. Atti del V Colloquio cattolico-ortodosso, Bari 16-18 marzo 1983*, in *Nicolaus* 11(1983)2, 183-189 (intero fascicolo dedicato al Colloquio).

[46] C. KONSTANTINIDIS, «Valutazione del quinto Colloquio», *ivi*, 367.

nelle due Chiese, si dibattevano all'ITE in due successivi colloqui: il VI Colloquio (18-19 ottobre 1985) su «Fede, sacramenti e unità della Chiesa»;[47] il VII Colloquio (27-28 maggio 1987) su «I sacramenti dell'iniziazione cristiana. Convergenze e divergenze».[48]

In sede di commissione mista il documento *Fede, sacramenti e unità della Chiesa* non registrava la sottoscrizione nella prima delle due sessioni della IV assemblea plenaria di Bari (29 maggio-7 giugno 1986); la discussione era portata a termine e sottoscritta a conclusione della seconda sessione barese (9-16 giugno 1987), considerata come la continuazione dell'unica IV assemblea plenaria.[49] A Bari veniva discusso anche un testo in fase di elaborazione su «Il sacramento dell'ordine nella struttura sacramentale della Chiesa, in particolare la successione apostolica per la santificazione e l'unità della Chiesa»,[50] rinviato allo studio della V assemblea plenaria di Valamo (19-27 giugno 1988), dove era approvato, dopo ulteriori discussioni ed emendamenti, come terzo documento comune con il titolo *Il sacramento dell'ordine nella struttura sacramentale della Chiesa*.[51]

In un clima che si faceva sempre più serrato e di estrema delicatezza per la continuazione stessa del dialogo, conseguentemente a un problema sorto a Bari e ripreso a Valamo relativamente alla questione delle Chiese orientali in comunione con Roma, l'ITE celebrava l'VIII Colloquio (25-27 maggio 1989), su «Autorità e conciliarità»,[52] in linea con il tema che era stato fissato per la VI assemblea plenaria di Freising-Monaco (5-15 giugno 1990).[53]

---

[47] Le relazioni del VI Colloquio cattolico-ortodosso, organizzato d'intesa con il Pontificio seminario di Molfetta (Bari) e lo Studium interreligioso pugliese «Santa Fara» di Bari, su «Fede, sacramenti e unità della Chiesa» (Bari 18-19 ottobre 1985) si pubblicavano in *Nicolaus* 12(1985)2, 251-338; cf. S. Manna, «Introduzione», *ivi*, 251-256).

[48] Le relazioni del VII Colloquio su «I Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Convergenze e divergenze» si pubblicavano in *Nicolaus* 16(1989)1-2; cf. S. Manna, «Introduzione», *ivi*, 3-7. Relatori: Gheorghios Galitis, Dimitri Salachas, Antonio di Transilvania, Gregorio Celada, Johan Meijer, Felice Di Molfetta, Luigi della Torre.

[49] Per le due sezioni dell'unica IV Assemblea plenaria di Bari (29 maggio-7 giugno 1986/9-16 giugno 1987), cf. «La quarta Assemblea plenaria: Bari-Cassano Murge (29 maggio-7 giugno 1986/9-16 giugno 1987», in Salachas, 81-131.

[50] Cf. «Comunicati stampa» (Bari 1986-1987) in Salachas, 204-209. L'intento della commissione mista era di «favorire una più profonda comprensione del tema stesso, collegato a quello della natura e dell'esercizio dell'autorità nella chiesa. Esso tocca infatti una delle sorgenti delle differenze dottrinali e canoniche tra le due chiese» (*ivi*, 204).

[51] Cf. «Comunicato stampa» (Valamo 1988), in Salachas, 210-213.

[52] Cf. S. Manna, «Introduzioni ai lavori», in *Conciliarità e autorità nella Chiesa. Atti VIII Colloquio cattolico-ortodosso, 25-27 maggio 1988. Bari (Italia)*, in *Nicolaus* 18(1991)1-2, 5-13. Relatori: S. Manna, E. Lanne, V. Phidas, G. Cioffari, D.-M.A. Jaeger, G. Ferrari, J.-M.R. Tillard, V.T. Istavridis, N. Bux, P. Ricca, A. Joos, D. Radu.

[53] Cf. «Comunicato stampa» (Freising 1990), in Salachas, 214-216.

Anche se il problema dell'uniatismo era da considerarsi un grande ostacolo per il prosieguo stesso del dialogo, seguendo la linea dell'esame degli argomenti teologici in discussione, l'ITE organizzava il IX Colloquio (27-29 maggio 1990) su «Il primato del vescovo di Roma: una prospettiva ecumenica», manifestando l'intenzione di far pervenire alla commissione mista un chiaro messaggio su questa grave divergenza fra cattolici e ortodossi: un primato a servizio della comunione.[54]

Nuove difficoltà giungevano dall'assemblea di Freising. Anziché affrontare il tema all'ordine del giorno su «Le conseguenze ecclesiologiche e canoniche della struttura sacramentale della Chiesa: conciliarità e autorità nella Chiesa», la commissione consacrava tutto il tempo allo studio del problema delle origini delle Chiese cattoliche di rito bizantino.

La tensione di Freising non impediva tuttavia all'ITE di proseguire il suo decennale cammino, organizzando il X Colloquio su «Cattolici e ortodossi a Bari: 10 anni di dialogo» (16-17 dicembre 1991), con «la fiducia e la speranza che questo incontro serva a chiarire meglio, come è negli intenti, le posizioni delle Chiese sorelle e a consolidare i mutui rapporti sulla base dell'ecclesiologia di comunione, ritenuta da entrambe un percorso obbligato».[55]

Il dialogo sembrava destinato a non proseguire senza il superamento di quello che si considerava ormai il suo vero ostacolo: l'uniatismo.

La caduta del muro di Berlino nel 1989 con la conseguente rinascita religiosa «post-comunista» nei Paesi dell'Est europeo, la pretesa dei greco-cattolici ucraini di rientrare in possesso delle chiese sottratte loro dallo pseudo-sinodo di Leopoli del 1946, la richiesta del patriarcato di Mosca di inserire la questione delle Chiese orientali cattoliche all'ordine del giorno dei lavori della commissione mista, condizionavano non poco lo spirito con il quale veniva convocata la VII assemblea plenaria di Balamand (17-24 giugno1993).[56] La commissione, chiamata a esaminare un testo elaborato dal comitato di coordinamento su «L'uniatismo, metodo d'unione del passato, e attuale ricerca della piena comunione» (Arriccia 1991), appro-

---

[54] S. MANNA, «Introduzione ai lavori», in G. LOCATELLI (a cura di), *Il primato del Vescovo di Roma: una problematica ecumenica. IX Colloquio cattolico ortodosso, 27-29 maggio 1990, Bari (Italia)*, in *Nicolaus* 19(1992)1-2, 5-12. Relatori: S. Manna, J. Karavidopoulos, V. Phidas, F.A. Sullivan, J.-M.R. Tillard, Z. Grocholewski, A. Joos, S. Varnalidis.

[55] S. MANNA, «Introduzione ai lavori», in G. LOCATELLI (a cura di), *Cattolici e ortodossi a Bari, 10 anni di dialogo. Atti del X Colloquio cattolico-ortodosso, 16-17 dicembre, Bari (Italia)*, in *Nicolaus* 19(1992)1, 173-178. Gli Atti del IX e X Colloquio erano contenuti in un unico fascicolo di *Nicolaus*. Cf. anche S. MANNA, «Ortodossi e Cattolici a Bari: 10 anni di dialogo», in *O Odigos* 11(1992)3, 4-5.

[56] Cf. «Comunicato stampa» (Balamand 1993), in SALACHAS, 217-219.

vava il testo finale composto da due parti: 1) Principi ecclesiologi; 2) Regole pratiche, da sottoporre all'ulteriore approvazione delle due Chiese.[57]

La complessa situazione di *impasse* venutasi a creare non ineluttabilmente voleva dire rottura; richiedeva impegnare d'ambo le parti le forze necessarie per la ripresa di un cammino le cui speranze non erano andate del tutto perse.[58]

In sede di IX assemblea plenaria a Belgrado (18-25 settembre 2006) si riesaminava il testo non discusso a Freising, che richiedeva una rielaborazione anche a causa del tempo trascorso. Ulteriormente discusso nella X assemblea plenaria di Ravenna (8-14 ottobre 2007), il documento veniva approvato e sottoscritto con il titolo: *Le conseguenze ecclesiologiche e canoniche della natura sacramentale della Chiesa: comunione ecclesiale, conciliarità e autorità*.

Nella XI assemblea di Cipro (16-23 ottobre 2009) la riflessione si concentrava su «Il ruolo del vescovo di Roma nella comunione della Chiesa nel primo millennio»; tema ripreso, senza trovare un accordo, nella XII assemblea di Vienna (22-27 settembre 2010) che stabiliva di prendere in considerazione la questione del primato da una prospettiva meno storica e più marcatamente teologica, rinviando alla XIII assemblea plenaria di Amman (15-23 settembre 2014) una nuova redazione del testo, che proponeva la comune comprensione di come «primato e sinodalità» siano due realtà profondamente legate tra loro.

A conclusione di un iter alquanto travagliato, nella XIV assemblea plenaria di Chieti (15-22 settembre 2016) la commissione approvava il documento *Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione al servizio dell'unità della Chiesa*.[59] Anche se il testo di Chieti non rimandava in modo esplicito a precedenti documenti, «dimostrava con chiarezza di radicarsi nelle solide fondamenta teologali e sacramentali»[60] di Monaco (1982) e di Bari (1986/1987).

Una rilettura degli Atti dei primi 10 colloqui baresi risultava di non secondaria importanza per approfondire l'iter dei lavori della commissione e il prosieguo del dialogo dopo la momentanea interruzione sancita a Balamand.[61]

---

[57] *Ivi*, 218.

[58] Cf. S. Manna, «Il cammino della speranza», in *O Odigos* 11(1992)4, 1.

[59] Cf. A. Palmieri, «Il documento di Chieti. Sinodalità e primato nel primo millennio. Verso una comune comprensione al servizio dell'unità della Chiesa (2016) nel cammino del dialogo teologico cattolico-ortodosso», in *Apulia Theologica* 2(2016)2, 309-319.

[60] *Ivi*, 314.

[61] Per una breve sintesi sui colloqui baresi (dal I al XV Colloquio) cf. G. Cioffari, «I Colloqui cattolici-ortodossi», in *Bari Città Ecumenica. Parte II (La Basilica di San Nicola e i Domenicani)*, in *Nicolaus Studi Storici* 23(2012)1-2, 150-155.

4. Far scuola fuori della scuola: la collaborazione dell'ITE con il Centro ecumenico dei padri domenicani

Nel 1981 vedeva la luce *O Odigos-La Guida*, periodico trimestrale di informazioni ecumeniche, che si affiancava a *Nicolaus*, rivista scientifica dell'ITE.

In occasione del 25° anniversario di fondazione (1981-2006), appariva un editoriale rievocativo degli «editoriali di *O Odigos*» che avevano caratterizzato fino al 2000 la prima pagina della rivista. Cosa sorprendente era riscontrare l'immutata linearità di pensiero e la continuità di impegno di quanti avevano avuto il privilegio di fare gruppo in quegli anni al fianco del compianto p. Salvatore Manna.[62]

Non godendo l'ITE di una stabilità economica, nel 1983 *O Odigos* veniva affidato al Centro ecumenico «San Nicola» dei padri domenicani, fondato per dare visibilità ad alcune realtà ecumeniche in quanto attività «proprie» dei padri domenicani di Bari-Atene.[63] Nel 1983 una convenzione fra arcidiocesi di Bari e ordine dei frati predicatori definiva i criteri di impegno di ambedue le parti: accademiche per l'ordine; prevalentemente economiche per la diocesi.

I frati del Centro erano consapevoli che la «via barese» dell'ecumenismo, da percorrere unitamente all'ITE, non sempre avrebbe convinto o riscontrato consensi nel suo aprirsi al dialogo nel rispetto della verità che, da qualunque parte arrivava, era pur sempre un dono di Dio e nessuno poteva rifiutarla impunemente. Questa apertura, non esentava *O Odigos* da possibili critiche, sollevate particolarmente in occasione della visita a Bari di papa Giovanni Paolo II (26 febbraio 1984), circa alcuni contributi sul «primato del vescovo di Roma»; tema allora al centro del dibattito teologico per il suo enorme impatto nel dialogo

---

[62] G. DISTANTE, «Rileggendo gli Editoriali di *O Odigos* nel 25° anno di fondazione (1981-2006). Aprirsi al dialogo e al confronto senza pregiudizi e esclusivismi», in *O Odigos* 25(2006)1, 3-5. All'inizio dell'anno accademico 1981-82 avevo manifestato al preside p. Manna l'intenzione di fondare un bollettino di informazioni ecumeniche che avrebbe permesso di «far scuola fuori dalla scuola». Questa felice intuizione di p. Damiano Bova, mio predecessore come segretario dell'ITE, permetteva di concepire un giornale di formazione e informazione ecumenica indirizzato non solo agli specialisti di studi ecumenici, ma anche a quella porzione di popolo di Dio che avvertiva la «nostalgia dell'unità» e voleva impegnarsi, secondo il proprio stato e i propri carismi, nel contribuire alla ricomposizione dell'unità visibile dei cristiani.

[63] Nel 1985 il Centro si arricchiva della preziosa collaborazione di sr. Maria Zoccolini, per espressa volontà della madre generale delle domenicane di San Sisto, che aveva avviato un processo di riscoperta della dimensione ecumenica dell'opera missionaria della fondatrice, madre Antonia Lalia.

ecumenico. Il rifiuto di ospitare un testo di p. Manna in una raccolta di saggi da realizzare per l'occasione induceva i responsabili del Centro a dare vita alla pubblicazione dei «Quaderni di *O Odigos*».[64]

Man mano che si consolidava la collaborazione tra il Centro ecumenico e l'ITE, si rendeva necessario prevenire qualsiasi disinformazione sul dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso, particolarmente nel contesto della IV Assemblea plenaria della commissione mista cattolico-ortodossa, che contrariamente alla regola si riuniva per due anni consecutivi a Cassano Murge-Bari dal 29 maggio al 7 giugno 1986 e dal 9 al 16 giugno 1987. Prima ancora dello smacco della seduta del 1986, il Centro in collaborazione con l'ITE aveva fatto il punto sulle complesse questioni inerenti al dialogo, affidando al prof. Dimitri Salachas, docente all'ITE e membro della commissione mista, la stesura di un «Quaderno» su *Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolico-romana e la Chiesa ortodossa*.[65] Il patriarca ecumenico Bartolomeo, felice di ricevere il volume, non tardava a ringraziare il direttore del Centro: «Ci siamo molto rallegrati di avere questo libro, dati i nostri interessi per il prosieguo del dialogo teologico. Dopo averlo attentamente letto, lo abbiamo collocato nel tesoro della nostra Biblioteca patriarcale».[66]

Il peculiare dialogo con l'ortodossia non faceva perdere di vista i fratelli evangelici. Il «Quaderno» di Aldo Moda dedicato a Lutero e alla Riforma, nel V centenario della nascita del Riformatore (1483-1983),[67] rispondeva pienamente a questo impegno congiunto. I lusinghieri apprezzamenti pervenuti mettevano l'ITE e il Centro in condizione di allargare i propri orizzonti nella prospettiva di un servizio che andava nella linea della globalità ecumenica.[68]

---

[64] S. Manna, *Il dibattito sul primato romano. Il Papa segno di unione tra Chiesa locale e Chiesa universale* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1985.

[65] Il prof. Salachas redigeva tre «Quaderni» dedicati al dialogo cattolico-ortodosso: D. Salachas, *Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolico-romana e la Chiesa ortodossa. Iter e documentazione* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1986, offerto ai membri della commissione mista all'inizio dei lavori della IV Assemblea plenaria di Bari; Id., *Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolico-romana e la Chiesa ortodossa. La quarta assemblea plenaria di Bari 1986-1987* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1988, edito dopo i lavori della IV Assemblea plenaria di Bari; Id., *Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolico-romana e la Chiesa ortodossa. Iter e documentazione* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1994, edito dopo i lavori della VII Assemblea plenaria di Balamand.

[66] Lettera del patriarca ecumenico Bartolomeo I a p. Giovanni Distante, direttore del Centro ecumenico «San Nicola», in *O Odigos* 14(1995)2, 2.

[67] Cf. A. Moda, *Martin Lutero. Un decennio di studi (1975/76-1986/87) attorno ad un centenario (1483-1983)* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1989.

[68] Nel 2014, a distanza di 25 anni, il prof. Moda offriva un ulteriore contributo alla situazione ecumenica, proponendo un studio suddiviso in due parti: la prima, sulla

Il primo millennio della Rus' (988-1988) non passava inosservato. Dopo aver licenziato alla stampa il «Quaderno» di p. Gerardo Cioffari *Breve storia della teologia russa*,[69] il Centro e l'ITE organizzavano un viaggio ecumenico in Russia (11-20 settembre 1988). Già nel 1985, grazie alla collaborazione dell'Associazione Italia-URSS, nello spirito di conoscere in loco l'ortodossia veniva programmato un viaggio in tre città dell'allora URSS: Mosca, Leningrado (San Pietroburgo) e Kiev, per favorire i rapporti con le locali e rispettive accademie teologiche.[70]

Questa positiva esperienza in territorio russo, grazie all'iniziale e prezioso aiuto di p. Battista Mezzanotte e p. Rosario Scognamiglio, consentiva di lanciare il progetto-programma degli «itinerari ecumenici».[71] Partendo dalla Grecia e proseguendo attraverso l'Asia Minore, questi itinerari si proponevano di raggiungere le più diversificate tradizioni dell'Oriente cristiano disseminate nel mondo. Esperienza che, tramite lezioni impartite dagli stessi partecipanti, permetteva di sperimentare e verificare come l'unità si poteva attingere nei più estremi confini, ovunque diventava possibile abbeverarsi alle differenziate fonti della spiritualità cristiana.

Nella prospettiva di un ecumenismo dalle dimensioni del mondo, aperto ad ogni uomo di buona volontà, indipendentemente dalla religione di appartenenza, accogliendo l'invito di Giovanni Paolo II a «riflettere, digiunare e pregare per la pace» insieme con i capi delle religioni, il 27 ottobre 1986 una delegazione di tre domenicani baresi raggiungeva Assisi.[72]

---

figura di Lutero attraverso i momenti più incidenti del riformatore, unitamente a quelli di Calvino; la seconda, sulla estrema complessità dell'itinerario che aveva portato luterani e cattolici alla firma della *Dichiarazione congiunta* sulla dottrina della giustificazione il 31 ottobre 1999; cf. A. MODA, *La Tunica inconsutile. Percorsi storici ed ecumenici* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 2014.

[69] G. CIOFFARI, *Breve storia della teologia russa* (Quaderni di *O Odigos*), Basilica San Nicola Editore, Bari 1987. L'intento del Centro era di dare ai docenti la possibilità di pubblicare le dispense dei propri corsi.

[70] Questi viaggi in terra russa si rivelavano base di lancio dei successivi incontri dei presidi dell'ITE e dei rettori della basilica di San Nicola per propiziare il ritorno del patriarcato di Mosca presso la Chiesa russa di Bari, in tempi in cui il dialogo teologico tra Roma e Mosca rischiava serie battute di arresto. Il 23 novembre 1998 il metropolita Kirill, presidente del Dipartimento dei rapporti ecclesiastici esteri del patriarcato di Mosca, e il sindaco di Bari Simeone Di Cagno Abbrescia, accompagnato dal rettore e dall'amministratore della basilica e dal consiglio comunale al completo, firmavano a Mosca un accordo per l'uso gratuito e senza limiti di tempo dei beni della chiesa russa di Bari; cf. «La Chiesa russa di Bari e le sue potenzialità ecumeniche», in *O Odigos* 17(1998)6, 15-16. La consegna della chiesa russa si concretizzava nel 2007.

[71] Cf. S. MANNA, «Viaggi ed itinerari ecumenici», in DISTANTE (a cura di), *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*, 63-68.

[72] Cf. *O Odigos* 6(1986)6, interamente dedicato all'evento. Formavano la piccola delegazione barese i padri domenicani D. Bova, S. Manna, G. Distante. Accogliendo

Nel 1987 la città di Bari celebrava il IX centenario della traslazione delle reliquie di san Nicola da Myra a Bari (1087-1987) in concomitanza con il XII centenario del Niceno II (787-1987). Il Comitato nazionale, istituito per programmare il fitto calendario delle celebrazioni giubilari, poteva contare sulla collaborazione dell'ITE e del Centro ecumenico per gli eventi in dimensione ecumenica, tra questi: il I Convegno nazionale dei parroci e rettori di chiese dedicate a san Nicola sul tema «Il culto dei santi nella Chiesa locale. San Nicola santo della Chiesa indivisa» (Bari 26-27 febraio1987);[73] la «Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani» (10 maggio 1987) con la partecipazione dei rappresentanti ufficiali delle Chiese ortodosse invitati a presenziare ai lavori del convegno internazionale celebrativo del VII centenario del Niceno II (11-13 maggio 1987);[74] la mostra delle «Icone di Puglia e Basilicata» programmata per il mese di ottobre 1987 presso la Pinacoteca provinciale di Bari.[75]

Nella costituzione apostolica *A seguito delle celebrazioni del IX centenario delle reliquie di san Nicola*[76] emanata l'8 maggio 1989, papa Giovanni Paolo II affermava:

> Nello spirito e secondo le linee tracciate dal Vaticano II, allo scopo di rafforzare la peculiare vocazione della Chiesa di Bari e delle Puglie, è stata incrementata l'attività ecumenica particolarmente tra cattolici e ortodossi, riservando una cordiale accoglienza ai fratelli ortodossi e sviluppando una premurosa azione teologico-culturale: con celebrazioni liturgiche nella cappella della cripta della basilica, riservata agli ortodossi, con incontri di preghiera interconfessionali e con le attività dell'Istituto di Teologia Ecumenica «San Nicola» e del Centro ecumenico della basilica.[77]

---

nuovamente l'invito di papa Giovanni Paolo II a pregare per la pace in Europa, in specie per i Balcani, p. Manna e p. Distante ritornavano ad Assisi nei giorni 9-10 gennaio 1993. Un invito disertato dagli ortodossi.

[73] Cf. G. Distante (a cura di), *Il culto dei Santi nella Chiesa locale. San Nicola Santo della Chiesa indivisa. Atti del 1° Convegno Nazionale di Parroci e Rettori di Chiese dedicate a San Nicola*, Bari 1987. Un secondo convegno nazionale si celebrava nel 1997; cf. C. Bova (a cura di), *Uniti verso il 2000. Il nome di san Nicola garanzia di ecumenismo nella chiesa locale. Atti del 2° Convegno Nazionale dei Parroci e dei Rettori di Chiese dedicate a San Nicola*, Bari 1997.

[74] Cf. G. Distante (a cura di), *La legittimità del culto delle icone. Oriente ed Occidente riaffermano insieme la fede cristiana. Atti del III Convegno Storico interecclesiale, 11/13 maggio 1987*, Levante Editore, Bari 1988.

[75] Cf. P. Belli D'Elia (a cura di), *Icone di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento. Catalogo*, Mazzotta, Milano 1988.

[76] *AAS* 83(1991), 8-12.

[77] Costituzione apostolica *Nova canonica ordinatio Nicolaitanae Barensi Basilicae datur, IX expleto saeculo a translatione reliquiarum Sancti Nicolai, episcopi Myrensis*, in S. Pagnotta (a cura di), *La Basilica di San Nicola nelle Costituzioni Apostoliche dei Sommi Pontefici. Atti del Convegno di Studi*, Basilica San Nicola Editore, Bari 2018, 111.

Dal 3 al 7 novembre 1997 si teneva a Bari il convegno dei domenicani di Europa sul tema: «I domenicani in dialogo con l'ortodossia: tra memoria e prospettiva», promosso dalla basilica di San Nicola nel contesto delle celebrazioni dell'VIII centenario della dedicazione (1197-1997) e organizzato dal Centro ecumenico insieme con l'ITE e il Gruppo «Espace» dei domenicani di Bruxelles. Quasi allo scadere del trentesimo anno della fondazione dell'ITE, l'ordine dei predicatori si immergeva in un'approfondita analisi dei suoi contatti storici, missionari e culturali con l'Oriente cristiano, concentrandosi su alcune situazioni del momento: la convivenza dei greci cattolici con gli ortodossi dopo gli eventi del 1989, particolarmente in Ucraina e nella Repubblica slovacca (molti partecipanti giungevano dall'Europa orientale); la maniera di rapportarsi agli ortodossi, prevalentemente in campo teologico, in Paesi dove l'ordine si avviava a programmare nuove presenze in Albania, Romana, Paesi baltici, Russia. La risposta agli interrogativi si configurava in sei gruppi di studio: ecumenismo e ortodossia: il dialogo ufficiale; ortodossia e formazione domenicana; dialogo e preghiera; collaborazione e studi in comune; conversione e riconciliazione (Graz 1997); evangelizzazione e divisione. In conclusione i partecipanti auspicavano una migliore conoscenza da parte dell'ordine dell'ortodossia, facendo entrare lo studio della teologia orientale nella formazione dei giovani domenicani, particolarmente nei campi dell'ecclesiologia e del dialogo con le culture.

In stretta collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, diretto da don Angelo Romita, nella convinzione che la visione teologica non deve prescindere dalla visione pastorale e viceversa, emergeva l'esigenza di una collaborazione interconfessionale attraverso la promozione di iniziative che potevano favorire un maggiore legame fraterno tra cattolici, ortodossi ed evangelici presenti sul territorio. Si programmavano le catechesi «quaresimali» con specifiche tematiche sui padri della Chiesa (1994-1995) o sul giubileo del 2000 (1997-2000), che a partire dal 2001 si trasformavano in «Lectiones patrum», con l'approfondimento di temi specifici della fede cristiana, come i padri avevano insegnato, partendo dal testo biblico e proseguendo nel solco degli sviluppi della riflessione della tradizione ecclesiale.

Nel tentativo di mettere in atto quell'ecumenismo spirituale, senza la cui efficacia è utopico pensare a una riunificazione dei cristiani, le «Lectiones» del Centro, che nel frattempo veniva intitolato alla memoria di p. Salvatore Manna, si alternavano con le «Veglie ecumeniche», momenti di preghiera e riflessione presiedute alternativamente da un cattolico, da un ortodosso e da un evangelico, e puntualmente programmate dalla direzione del Centro, che nel 2009 passava a p. Emmanuel Albano, docente di Teologia patristica presso l'ITE e il seminario di Molfetta.

5. Il respiro interecclesiale e internazionale dell'ITE

Sin dalla fondazione l'ITE si impegnava a programmare convegni interecclesiali e internazionali in collaborazione con diversi atenei italiani e stranieri, corresponsabilizzando le locali istituzioni, sia ecclesiastiche – il Pontificio seminario di Molfetta, l'Istituto Teologico «Santa Fara», il Segretariato diocesano per l'ecumenismo, gli Istituti di scienze religiose – sia civili – l'Istituto di Studi classici e cristiani della Facoltà di Magistero, l'Istituto di Diritto pubblico della Facoltà di Giurisprudenza, l'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna della Facoltà di Lettere e filosofia, tutti dell'Ateneo di Bari.[78]

Sulla scia del convegno storico interecclesiale su «La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo», che la Chiesa di Bari aveva organizzato nel 1968 a conferma della sensibilità ecumenica che andava sempre più recependo, e al quale avevano partecipato i maggiori esperti della presenza bizantina nell'Italia meridionale,[79] l'ITE si impegnava a promuovere diversi eventi congressuali.

In collaborazione con la Società di storia patria per la Puglia dal 12 al 16 maggio 1984 l'ITE varava il secondo convegno storico interecclesiale su «La dimensione europea dell'opera di Cirillo e Metodio. Riflessi e attualità in Sud Italia», con specifici contributi sulla missione dei due santi fratelli tra gli slavi e la loro valenza ecumenica, analizzati da relatori ortodossi e cattolici in tre differenti sedi: Bari, Lecce, Otranto.[80]

Nel XII anniversario del Niceno II (787-1987), che si celebrava in coincidenza con il IX centenario della traslazione di san Nicola (1087-1987), d'intesa con l'Università della Basilicata l'ITE promuoveva il terzo convengo storico interecclesiale su «La legittimità del culto delle icone. Oriente ed Occidente riaffermano insieme la fede cristiana» (Bari 11-13 maggio 1987), registrando la presenza di 15 relatori provenienti da 8 università europee, di 9 invitati ortodossi rappresentanti ufficiali di Chiese coinvolte nel dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso, di 9 invitati cattolici rappresentanti di dicasteri romani e istituzioni accademiche, di 100 uditori che avevano compilato l'apposita scheda d'iscrizione.[81]

---

[78] S. Manna, «L'Istituto Ecumenico e la ricerca per l'Unità», in Distante (a cura di), *1951-1991. I Domenicani a San Nicola*, 63-68.

[79] Cf. *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convengo storico interecclesiale, Bari 30 aprile-4 maggio 1969*, 3 voll., Editrice Antenore, Padova 1992-1993.

[80] Cf. N. Bux – G. Coniglio – P. Vozzi (a cura di), «La dimensione europea dell'opera di Cirillo e Metodio. Riflessi e attualità in Sud Italia. Atti del II Convegno storico interecclesiale (Bari, Lecce, Otranto, 12-16 maggio 1984)», in *Nicolaus* 16(1987)1-2.

[81] «Non accade di frequente che un convegno scientifico accompagni al rigore metodologico, all'alto profilo culturale, all'approfondita sistematicità delle analisi un

A questi tre convegni storici interecclesiali si aggiungeva nel 1991 il congresso internazionale su «Incontro fra canoni d'Oriente e d'Occidente» (Bari 23-29 settembre), programmato in collaborazione con l'Università di Bari (Facoltà di Giurisprudenza) e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, con il patrocinio della Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo, della Società di diritto canonico delle Chiese orientali, della Comunità delle università mediterranee e con l'adesione del Pontificio Istituto Orientale. Per la prima volta si riunivano a Bari oltre 300 canonisti d'Oriente e d'Occidente per riflettere insieme sulle convergenze normative fra diritto della Chiesa cattolica e diritto canonico ortodosso.[82]

Nella ricorrenza del IX centenario del concilio di Bari (1098-1998), l'ITE organizzava insieme con la Chiesa di Bari-Bitonto un convegno storico internazionale presso il padiglione Enel della Fiera del Levante (30 settembre-3 ottobre 1998).[83] Nel 1098 papa Urbano II aveva convocato questa singolare assise sinodale per affrontare preminentemente questioni ecclesiastiche pendenti nell'Italia meridionale. Vi partecipavano 185 vescovi latini e greci dell'Italia meridionale, l'arcivescovo di Canterbury Anselmo di Aosta, giunto con il suo segretario Eadmer,[84] e il futuro papa Pasquale II. Tra le tante questioni dibattute emergeva quella teologica del *Filioque*, sulla quale Anselmo veniva invitato dal papa a intervenire per esporre ai vescovi greci la posizione della Chiesa latina, secondo la quale lo Spirito Santo procede tanto dal Padre quanto dal Figlio. Questa testimonianza storica di come le due tradizioni, latina e orientale, trovavano modo di convivere nell'Italia meridionale, contribuiva a dare al convegno una maggiore fisionomia ecumenica, confortata dalla presenza di diverse delegazioni delle Chiese d'Oriente (patriarcato di Costantinopoli, patriarcato di Alessandria, patriarcato di Antiochia, patriarcato di Mosca, patriarcato di Romania, *catholicos* armeno), di un rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury e del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani.[85]

---

clima umanamente ricco, un calore di fraternità spirituale, un rapporto di solidarietà, e direi di accentuata e feconda comunione» (C.D. FONSECA, «Discorso di chiusura», in DISTANTE [a cura di], *La legittimità del culto delle icone*, 315).

[82] Cf. R. COPPOLA (a cura di), *Incontro fra canoni d'Oriente e d'Occidente. Atti del Congresso internazionale, Bari 23-29 settembre 1991*, 3 voll., Cacucci Editore, Bari 1994.

[83] Cf. S. PALESE – G. LOCATELLI (a cura di), *Il concilio di Bari del 1098. Atti del Convegno storico internazionale e celebrazioni del 9° centenario del Concilio*, Edipuglia, Bari 1999.

[84] Cf. EADMER, *De Sancto Anselmo Archiepiscopo Cantuariensi Vita*, in *Acta Sanctorum*, *Aprilis*, t. II, Venetiis 1738, 880 e 888; *Alia Vita ex Historia Novorum*, lib. II, c. IV, *ivi*, 916-918.

[85] Convegno supportato dalla mostra documentaria «Bari all'epoca del Concilio del 1098», allestita presso il Museo diocesano e il Portico del Pellegrino della basilica San Nicola.

In continuità con lo «spirito di Assisi» del 1986, servendosi della collaborazione dell'ITE e del Centro ecumenico, la Comunità di Sant'Egidio organizzava a Bari nel 1990 l'incontro di «Uomini e religioni» con il titolo «Mediterraneo mare di pace».

6. Camminare insieme verso la piena unione

A conclusione del Convegno internazionale dei rettori di chiese dedicate a san Nicola nel Mediterraneo (23-24 maggio 1997) sul tema «Nicola di Myra e di Bari santo mediterraneo», che aveva riunito nella Fiera del Levante delegati delle diverse Chiese dei Paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo, i partecipanti formulavano richiesta a papa Giovanni Paolo II, al patriarca ecumenico Bartolomeo I e al patriarca di Mosca Alessio di proclamare il santo vescovo di Myra «patrono del Mediterraneo». Tra i messaggi di felicitazioni pervenuti, figuravano quelli del patriarca ortodosso di Alessandria e di tutta l'Africa Pietro VII, del patriarca di Gerusalemme Diodoros I, del card. Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, del card. Edward Idris Cassidy, presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani. Il card. Cassidy augurava

> un proficuo lavoro, non solo per una maggiore comprensione del messaggio che san Nicola rappresenta oggi per tutti i cristiani, ma particolarmente per quanto egli significa come punto di riferimento tra Oriente e Occidente. Questo punto di riferimento trova il suo cardine in san Nicola, non tanto per il fatto che le sue sacre spoglie furono trasportate da Myra a Bari, da una parte del Mediterraneo all'altra, ma soprattutto perché la sua figura di santo unisce in una comune devozione orientali e occidentali, cattolici, ortodossi e luterani, come pure lo fanno tradizioni culturali, popolari e folcloristiche, legate al suo nome, che coprono tutto il continente europeo.[86]

Nel 2015 la Comunità di Sant'Egidio organizzava nuovamente a Bari il Colloquio internazionale su «Cristiani in Medio Oriente: quale futuro?», al quale assicuravano la presenza i capi delle Chiese cristiane di Siria, Turchia, Iraq, Cipro, Egitto, e il custode di Terra santa.

Vi sono eventi che, se letti con il senso profondo della storia, possono rivelarsi profetici. L'anniversario dei 50 anni di fondazione dell'ITE risultava di buon auspicio per la consacrazione di Bari «città del dialogo e dell'accoglienza», così come definita da papa Francesco,

---

[86] Messaggio del card. Edwars Idris Cassidy ai partecipanti del I Convegno internazionale dei rettori delle chiese dedicate a san Nicola nel Mediterraneo; cf. T. Violante, «Nicola di Myra e di Bari. Santo Mediterraneo», in *O Odigos* 16(1997)3, 8.

giunto il 7 luglio 2018 nella città di san Nicola insieme con i capi di Chiese e comunità cristiane del Medio Oriente per «pregare e riflettere» sulla pace in quella regione.[87]

Questo incontro interpellava l'ITE in una realtà che gli appartiene, avendo dedicato da sempre tempo ed energie nella ricerca e costruzione di una verità unicamente a favore dell'edificazione e non della distruzione. Per la prima volta dopo la rottura della comunione ecclesiale che si era consumata tra Oriente e Occidente a partire dall'XI secolo, e internamente all'Occidente nel XVI secolo, i responsabili di tutte le tradizioni cristiane del Medio Oriente, culla del cristianesimo, si ritrovavano insieme a Bari.[88] Unico assente risultava il patriarcato greco-ortodosso di Antiochia; una non-presenza simbolicamente significativa, trattan-

[87] I rapporti di natura politica e religiosa tra la Russia e la Siria avevano reso indispensabile una rappresentanza del patriarcato di Mosca, sebbene la Chiesa ortodossa russa non fosse di area mediorientale, e consigliava ai propri fedeli di non partecipare a preghiere con fedeli di altre confessioni. La presenza del metropolita Hilarion, presidente del Dipartimento degli affari esteri del patriarcato di Mosca, aveva fatto intravedere orizzonti nuovi nei rapporti fraterni della Chiesa ortodossa russa non solo con il mondo cattolico, ma internamente alla stessa ortodossia, nonostante i complicati rapporti tra Mosca e Costantinopoli.

[88] Per la prima volta dopo la rottura della comunione ecclesiale consumata tra Oriente e Occidente a partire dall'XI secolo, e internamente all'Occidente nel XVI secolo, a Bari si riunivano per riflettere e pregare insieme i responsabili di tutte le tradizioni cristiane presenti in Medio Oriente. Rappresentavano le *Chiese ortodosse*: Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli; Theodoros II, patriarca greco-ortodosso di Alessandria e di tutta l'Africa; Nektarios, arcivescovo di Anthedon, in rappresentanza del patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme; Hilarion, metropolita di Volokolamnsk, in rappresentanza del patriarca di Mosca e di tutta la Russia; Vasilios, metropolita di Konstantia e Ammochostos, in rappresentanza dell'arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro; le *Chiese ortodosse orientali*: Tawadros II, patriarca copto-ortodosso di Alessandria; Ignatius Aphrem II, patriarca siro-ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente; Hovakim, vescovo della Chiesa armena del Regno Unito e dell'Irlanda, in rappresentanza del patriarca e *catholicos* di tutti gli armeni; Aram I, *catholicos* di Cilicia degli armeni; la *Chiesa assira dell'Oriente*: Mar Gewargis III, *catholicos*-patriarca della Chiesa assira dell'Oriente; le *Chiese cattoliche orientali*: Ibrahim Isaac Sidrak, patriarca di Alessandria dei copti; Ignace Youssif III Younan, patriarca di Antiochia dei siri; cardinale Béchara Boutros Raï, patriarca di Antiochia dei maroniti; Jean-Clément Jeanbart, arcivescovo greco-melkita di Aleppo, in rappresentanza del patriarca della Chiesa greco-melchita di Antiochia; cardinale Louis Raphaël I, patriarca di Babilonia dei caldei; cardinale Krikor Bedros XX, *catholicos* patriarca di Cilicia degli armeni; Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del patriarcato latino di Gerusalemme; la *Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra santa*: Sani Ibrahim Azar, vescovo della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra santa; il *Consiglio delle Chiese del Medio Oriente*: Souraya Bechealany, segretaria generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente.

dosi di una Chiesa della Pentarchia,[89] le cinque Chiese alle quali nell'antichità era affidato congiuntamente il governo della cristianità.

Questo sentimento di «quasi» ritrovata «solidarietà cristiana» si rivelava il dato ecclesiologico più significativo dell'assise barese e gratificava sommamente il lavoro dell'ITE che – aveva affermato Giovanni Paolo II nel suo discorso ecumenico in San Nicola il 24 febbraio 1984 – «promuove l'incontro ecumenico mediante lo studio oggettivo e approfondito del ricco e complesso passato».[90] Il papa, rivolgendosi ai rappresentanti del mondo universitario e della cultura li invitava a prestare attenzione alla posizione geografica di Bari, quindi al Mediterraneo, che è «quella cioè di diventare un anello importante del dialogo Nord-Sud – e come non pensare, allargando lo sguardo, all'Europa e all'Africa – dialogo oggi così urgente per la pace sul nostro pianeta».[91] Parole profetiche che a distanza di anni si ricollegano al programmato ritorno di papa Francesco il 23 febbraio 2020 per incontrare i rappresentanti delle conferenze episcopali e i capi delle Chiese cattoliche orientali dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, che dal 19 al 23 febbraio su invito della CEI[92] si ritroveranno a Bari per riflettere sul «Mediterraneo: frontiera di pace».

Chi all'ITE lavora, studia, ricerca, sa di doversi incamminare sui sentieri del dialogo e dello sviluppo della reciproca fiducia, capaci di svelare i doni che lo Spirito riserva a quanti intraprendono questo comune cammino.

«L'unità si fa camminando», scandisce il titolo della pubblicazione di uno dei corsi di aggiornamento che si svolgono annualmente all'ITE, aperti a quanti si occupano di ecumenismo a diverso grado e formazione, per così rispondere all'esigenza crescente di sensibilizzazione e formazione ecumenica. Nella Presentazione il direttore dell'ITE, p. Luca De Santis scrive:

> L'esperienza cinquantennale dell'Istituto ha accresciuto la convinzione che una teologia dell'ecumenismo rischia di restare un fenomeno da laboratorio, sicuramente capace di conseguire risultati che, però, non sempre sono percepibili e percepiti nella quotidianità. Il primo passo da fare, per costruire l'unità, è passare dal con-

---

[89] La «Pentarchia» era composta dalla Chiesa di Roma, il patriarcato ecumenico di Costantinopoli, il patriarcato di Alessandria, il patriarcato di Antiochia e il patriarcato di Gerusalemme.

[90] «Discorso ecumenico del papa in S. Nicola», in *Il Papa a San Nicola*, numero speciale di *BSN* 34(1985)1, 106.

[91] *Ivi*.

[92] Il presidente della CEI, card. Gualtiero Bassetti, teneva la prolusione d'apertura dell'anno accademico 2018-19 della FTP (Molfetta, 18 dicembre 2018) sul tema «La pace nel Mediterraneo. Vocazione e missione di una Chiesa mediterranea».

fronto di posizioni diverse alla ricerca comune di posizioni condivise, senza dimenticare che l'unità dei cristiani non è un dato da imporre ma una conquista da raggiungere insieme.[93]

La storia dell'Istituto di Teologia Ecumenica «San Nicola» (ITE) riflette la storia dell'ecumenismo a Bari. Gli inizi risalgono al 1951, anno in cui la Basilica, dove sono custodite le reliquie di san Nicola, fu affidata da papa Pio XII all'Ordine dei Frati Predicatori, i quali mostrarono da subito grande sensibilità ecumenica, dando luogo a significative iniziative di dialogo e rendendo la Basilica centro propulsore di attività sempre orientate alla ricerca di percorsi che favorissero l'unità dei cristiani, senza mai perdere di vista l'integrazione con le istituzioni diocesane e le realtà cittadine.
Nei cinquant'anni dalla sua costituzione, l'ITE ha progressivamente accresciuto la sua identità come luogo di confronto teologico e centro di ricerca ecumenica della verità, affiancato sempre dalle attività della Basilica e del Centro Ecumenico «p. Salvatore Manna». Il materiale documentario prodotto è la prova, per qualità e per quantità, del contributo dato dall'ITE, e dai Frati Predicatori in generale, al cammino ecumenico dei cristiani.
Dal 2005 l'ITE è parte integrante della Facoltà Teologica Pugliese, all'interno della quale continua a indicare strade percorribili per l'edificazione dell'unità dei cristiani.

The history of the San Nicola Institute of Ecumenical Theology reflects the history of ecumenism in Bari. The story begins in 1951, when the Basilica that houses the relics of San Nicola was entrusted by Pope Pius XII to the Order of Friars Preachers. The Order promptly demonstrated great ecumenical sensitivity, creating space for significant ecumenical initiatives for dialogue, and making the Basilica itself a generative center of activity directed to exploring paths that would favor Christian unity, without ever losing sight of the integration of diocesan institutions and the actual city. In the 50 years since its founding, IET has increasingly developed its identity as a place of theological debate and center for the ecumenical research on truth, always in tandem with the Basilica and the Padre Salvatore Manna Ecumenical Center. The proof lies in the quality and quantity of documentary material produced by IET, and by the Friars Preachers in general, on the Christian ecumenical path. Since 2005, IET has been part of the Pulgiese Theological Faculty, within which it continues to signal the roads that can lead to the unity of Christians.

ECUMENISMO – DIALOGO – CHIESE – DOMENICANI – RICERCA

[93] L. DE SANTIS, «Presentazione», in A. GABRIELLI – G. MESSUTI, *L'unità si fa camminando. Riflessioni ecumeniche*, Ecumenica Editrice, Bari 2018, 7.